

BIBLIOTECA DI «TECHNAI»

★

1.

Progetto PRIN 2006
Coordinatore Nazionale
Paola Radici Colace

Responsabili di Unità

Paola Radici Colace (Messina), Silvio M. Medaglia (Salerno),
Livio Rossetti (Perugia), Sergio Sconocchia (Trieste)

Curatori di Area

AGRICOLTURA: Emanuele Lelli	LOGICA: Flavia Marcacci
AGRIMENSURA: Lucio Toneatto	MATEMATICA: Flavia Marcacci
ALCHIMIA: Carmelo Lupini	MECCANICA: Philippe Fleury
ALIMENTAZIONE: Eugenia Salza Prina Ricotti	MEDICINA: Sergio Sconocchia
ARCHITETTURA: Paola Radici Colace	MINERALOGIA: Annibale Mottana
ASTROLOGIA: Paola Radici Colace	MUSICA: Simonetta Grandolini
ASTRONOMIA: Carlo Santini	NAUTICA: Pietro Janni
BOTANICA: Emanuele Lelli	OTTICA: Silvio M. Medaglia
COSMOLOGIA: Livio Rossetti	PNEUMATICA: Jean-Yves Guillaumin
DIRITTO: Giuliano Crifò, Livio Rossetti	POLEMOLOGIA: Lucio Benedetti
FILOSOFIA: Livio Rossetti	PSEUDO-SCIENZA: Francesco Cuzari
FISICA: Silvio M. Medaglia	TOSSICOLOGIA: Livia Radici
FISIOGNOMICA: Fabio Stok	VETERINARIA: Violetta Scipinotti
GEOGRAFIA: Pietro Janni	ZOOLOGIA: Antonino Zumbo
IDRAULICA: Gilbert Argoud	

Collaboratori

Maurizio Baldin	Stefania Giombini	Piergiorgio Parroni
Aroldo Barbieri	Anna Maria Ieraci Bio	Rosario Pintaudi
Carlo Beltrame	Maria Nicole Iulietto	Shara Pirrotti
Carlotta Benedetti	Massimo Lazzeri	Francesco Prontera
Cristiana Bernaschi	Pietro Li Causi	Francesco Ragni
Serena Bianchetti	Oddone Longo	Annalisa Romano
Francesca Boldrer	Marcella Giulia Lorenzi	Elisa Romano
Maria Caccamo Caltabiano	Giuseppe Lupini	Vincenzo Russo
Nadia Cacopardo	Claudia Maggi	Matilde Serangeli
Fabio Cavalli	Giulio Magli	Giuseppe Solaro
Maria Antonietta Cervellera	Brigitte Maire	Piero Tarantino
Daria Crismani	Manuela Martellini	Vincenzo Tavernese
Alberto De Angelis	Francesco Moliterno	Paola Tempone
Daniela Di Petrillo	Daniele Monacchini	Giulia Tozzi
Chiara Diomedei	Rosa Otranto	Mario Vegetti
Francesco Fiorucci	Dmitri Panchenko	Emmanuele Vimercati
Mauro Francaviglia	Giangiaco Panessa	Valentina Zanusso
Francesco G. Giannachi	Giorgia Parlato	

Redazione

Emanuele Lelli (coord.)	Anna Cipri	Giorgia Parlato
Carmelo Lupini (coord.)	Fernando La Greca	Livia Radici
Daniele Monacchini (coord.)	Flavia Marcacci	Francesco Ragni
Maurizio Baldin	Alfonso Natale	Vincenzo Tavernese
Nadia Cacopardo	Paola Paolucci	

DIZIONARIO
DELLE SCIENZE
E DELLE TECNICHE
DI GRECIA E ROMA

A CURA DI
PAOLA RADICI COLACE, SILVIO M. MEDAGLIA,
LIVIO ROSSETTI, SERGIO SCONOCCHIA

DIRETTO DA
PAOLA RADICI COLACE

· I ·
A - L



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMX

Volume pubblicato con il cofinanziamento del MIUR e delle Università di Messina, Perugia, Salerno, Trieste: Progetto PRIN 2006 *Dizionario della Scienza e della Tecnica in Grecia e a Roma. Autori e testi, Realien, saperi alle radici della cultura europea.*

Coordinatore Nazionale

Paola Radici Colace

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved

Edizione aggiornata: 2010

© Copyright 2010 by
Fabrizio Serra editore[®], Pisa · Roma

www.libraweb.net

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 0670493456, fax +39 0670476605, fse.roma@libraweb.net

*

ISBN 978-88-6227-184-4 (BROSSURA)

ISBN 978-88-6227-203-2 (RILEGATO)

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	9
<i>Nota del Coordinatore</i>	15
<i>Elenco generale delle voci</i>	17

DIZIONARIO	21
------------	----

<i>Bibliografia</i>	1039
<i>Glossario (a cura di Paola Radici Colace)</i>	1187
<i>Gli autori</i>	1275

SAGGI

LIVIO ROSSETTI, <i>Alle origini dell'idea occidentale di scienza e tecnica</i>	1291
PAOLA RADICI COLACE, <i>Metafore della scienza e della tecnica: contributo alla lingua ed all'immaginario</i>	1317
VINCENZO TAVERNESE, <i>Fortuna e valutazioni della scienza e della tecnica antiche nel pensiero medievale, moderno e contemporaneo</i>	1323

Entimema. Entimema è il nome del →SILLOGISMO retorico in →ARISTOTELE. Tale sillogismo costituisce la metodologia procedurale della retorica, arte che si occupa di nozioni comuni (ovvero quegli enunciati validi in ogni scienza: cfr. →ASSIOMATICA) e non ha, dunque, un ambito specifico di applicazione. L'argomentazione è una forma di dimostrazione e come tale deve seguire le regole di questa. È la →LOGICA che stabilisce le regole della dimostrazione, e, dunque, le regole del sillogismo che la costituisce; e poiché per essere davvero scientifica ogni disciplina deve confrontarsi con queste regole, anche la retorica non può sfuggire a questo controllo e potrà ricevere validazione disciplinare procedendo in forma sillogistica; ovviamente il sillogismo di cui farà uso non sarà il sillogismo categorico, bensì il sillogismo retorico, o e. La retorica è analoga alla dialettica (è il suo 'controcanto': *Rh.* 1,1 1354a) in quanto entrambe riguardano oggetti non propri ad una disciplina (una scienza specifica) e la cui conoscenza è patrimonio di tutti (cfr. *Rh.* 1, 2, 1356b25-27 e 1, 4, 1359b 12-17). Eppure le due scienze si servono di due sillogismi differenti: la dialettica si serve del sillogismo dialettico e la retorica dell'entimema. Si tratta di sillogismi della possibilità in cui la premessa maggiore non è certa ma verosimile (le premesse probabili sono εὐδοξία). La diversità tra i due sillogismi è data dal diverso modo del costituirsi di questa possibilità nelle premesse: nel sillogismo dialettico la possibilità è espressa da premesse fondate sul senso comune generico, e dunque tali da rimandare ad ogni aspetto della vita reale del soggetto (*Rh.* 1, 2, 1356a 31-34). Un e., invece, è costruito a partire non solo da premesse possibili ma anche da segni (*Rh.* 1, 2, 1357b 1-20). I segni sono premesse necessarie che connettono un fatto ad un altro riconoscendo l'uno come segno dell'altro (l'uno indica e richiama l'altro): vi sono segni necessari (detti anche prove) e segni non necessari (che per questo possono venire confutati). Un e. è, come il sillogismo dialettico, costruito in base a dei luoghi (τόποι) che sono comuni a tutte le scienze ma si differenziano per le specie (le specificità delle singole scienze) a cui fanno riferimento. In particolare, la retorica si fonda su tre specie che sono in grado di attuare una distinzione interna alla retorica stessa (*Rh.* 1, 3,

1358b 1-1359a 29): la retorica può essere deliberativa, giudiziaria ed epidittica. Questi tre tipi di retorica corrispondono a tre elementi della comunicazione: la retorica deliberativa è relativa a colui che parla, la retorica giudiziaria è relativa al contenuto del discorso e la retorica epidittica è relativa al destinatario del discorso. Un esperto di dialettica, sebbene non di retorica, sarà, così, anche un buon 'costruttore' di e. tanto da possedere l'arte di costruire argomentazioni retoriche fondate. La necessità e la validità dell'e. conseguono dall'insufficienza intrinseca alle argomentazioni logiche corrette in quei discorsi, come in particolare quelli preparati per il tribunale, perché da sole esse non garantirebbero la persuasione: è necessario che l'evidenza logica venga, per così dire, trasmessa attraverso discorsi in grado di convincere l'uditorio e, dunque, attraverso l'uso di nozioni comuni, non prettamente scientifiche. A tal riguardo, Aristotele considera l'e. come un sillogismo breve, ossia un sillogismo che, avendo come fine la persuasione, non è necessario svolgere in ogni suo passaggio.

BIBLIOGRAFIA. BERTI 2004 (2); BOUTON 1995; BURNEYAT 1994; CALBOLI MONTEFUSCO 2004; CORTÉS GABAUDAN 1994; MESTURINI 1993-94; MIGNUCCI 1992; NOTSU 2002; PIAZZA 2000; RAPHAEL 1974; RYAN 1984; ZANATTA 2006.

STEFANIA GIOMBINI

Epicuro. 1. Generalità. – Ciò che sappiamo sul conto di E. deriva principalmente da due fonti. La prima è Diogene Laerzio che ad E. riserva l'intero decimo libro delle sue *Vite*, cosa che già istituisce una sorta di privilegio, condiviso solo con Platone (al quale è riservato il terzo libro). L'anomalia (in senso positivo) dipende dal fatto che nel libro x campeggiano le *Massime capitali* e tre epistole dottrinali pensate come esposizione sintetica delle teorie fisiche del maestro e riportate per esteso. La fonte laerziana costituisce una risorsa primaria, anche in virtù dei riscontri 'indipendenti' che affiorano dal poema di →LUCREZIO e dalla grande iscrizione di Diogene di Enoanda. Un'altra straordinaria fonte di conoscenze su E. è costituita dai papiri di Ercolano. Dalla cosiddetta Villa dei Pisoni, intorno alla metà del Settecento, notoriamente emersero non solo decine di pregevolissime statue e busti, ma

anche e soprattutto un *corpus* di oltre millesettecento rotoli di papiro carbonizzato, tutti in greco, tutti di filosofia, tutti di ispirazione epicurea in virtù della personalità del caposcuola, Filodemo di Gadara. Immense difficoltà tutora concernono, peraltro, la salvaguardia, lo svolgimento e la fruizione di questo strepitoso patrimonio librario^[1] che in molti modi ci parla di E. In particolare sono emersi frammenti sia di svariate sue opere altrimenti ignote (si possono ricordare i molti spezzoni riconducibili ai 37 libri del suo *Peri Physeos*), sia di opere di suoi allievi (e, più raramente, avversari dottrinali), sia di moltissime lettere, per cui l'immagine di E. si è venuta e si viene ridefinendo via via che la fruizione dei papiri ercolanesi si fa più sistematica e le difficoltà tecniche ed ecdotiche vengono faticosamente superate.

La nascita di E. a Samo, ma da genitori ateniesi, viene datata al 341 a.C., mentre il suo arrivo ad Atene dopo un soggiorno pluriennale a Lampsaco (sui Dardanelli) viene datato al 307 a.C. ed è dunque anteriore alla fondazione della Stoa nell'anno 300. E. dovette ben presto dar vita al *kēpos* e delineare uno stile di vita incentrato sulla coltivazione delle amicizie e relativamente appartato. È interessante constatare che in Diogene Laerzio (10, 6-12) si susseguono accuse roventi sull'aggressività scomposta con cui E. avrebbe criticato i maggiori filosofi e un'articolata apologia che rivendica al maestro il merito di una urbana mitezza nei modi, in palese contrasto con le accuse che precedono. Si ha notizia dell'incrinarsi delle buone relazioni con alcuni (pochi) discepoli, in particolare di una rottura con Timocrate, fratello di un personaggio molto legato ad E., Metrodoro di Lampsaco, rottura che diede luogo a ripetuti tentativi del maestro di superare il dissidio. La morte di E. risale al 270.

2. *Il sistema.* – Un primo punto da evidenziare nel caso di E. riguarda l'impegno posto nell'erigere il proprio insegnamento a *sistema*. Si suole pensare che, prima di lui, →ARISTOTELE sia stato un pensatore sistematico, e altri prima di Aristotele (es. →PARMENIDE, →MELISSO), ma è appropriato considerare che, se Parmenide propose non uno ma due nuclei dottrinali ammettendo esplicitamente l'asimmetria o discontinuità fra i due, se Melisso svolse la dottrina parmenidea dell'essere trattandola come un insegnamento virtualmente onnicomprensivo, ma di fatto occupandosi

solo di questo particolare nucleo dottrinale, Aristotele ebbe certo l'ammirevole capacità di costituire il sistema delle discipline disposte in modo seriale e di dedicare inoltre opere memorabili – la *Fisica*, quella che per noi è la *Metafisica* nonché, in qualche misura, l'*Organon* – alla elaborazione dei principi sistemici del suo multiforme insegnamento, ma riconobbe ampiamente l'autonomia disciplinare dei vari ambiti, per ciascuno dei quali seppe coltivare un genuino interesse conoscitivo, e rifuggì da impropri condizionamenti tra ambito e ambito. Proprio questo è ciò che cambia quando da Aristotele passiamo ad E. in quanto E. si è proposto invece di ricondurre tutto ad unità e di assicurarsi che le varie parti del suo sapere fossero solidali, convergenti, interdependenti, coese. Come è noto, questa idea di sistema ha avuto un successo strepitoso nella comunità filosofica greca, poi latina, poi più generalmente occidentale, ed è stato E. il primo a produrre ed accreditare un sapere eretto a sistema e ad esplorare con grande impegno le virtualità di una simile idea del sapere e del filosofare. Significativamente, anche gli Stoici si affrettarono ad erigere una sorta di contro-sistema avente caratteristiche manifestamente affini a quello di E. proprio dal punto di vista dell'*idea* di sistema. Rispetto ad Aristotele (sul conto del quale E. appare accettabilmente ben informato e col quale sa di doversi pur sempre confrontare) il nuovo principio di organizzazione del sapere si caratterizza per una molto maggiore compattezza, in particolare per il fatto di racchiudere in una sola architettura dottrinale tutto il sapere *peri physeos*, che va a costituire uno dei tre ambiti in cui l'intera filosofia di E. si articola. Pure interessante appare una rilevante caduta dell'interesse per ambiti disciplinari come, per un verso, le scienze della vita e, per l'altro, un intero gruppo di discipline umanistiche come la poetica, la retorica e la storia, che non trovano un posto preciso nella tripartizione dell'intero scibile in canonica-fisica-etica. La →FISICA sembra aver difficoltà ad incorporare le scienze della vita; l'etica ha analoghe difficoltà ad aggregare poetica, retorica e storia nel suo ambito peculiare. Significativo appare perciò che E. abbia potuto scrivere un trattato *Sulla retorica*, in cui svolgeva piuttosto una condanna della retorica, che a suo avviso non serve per la conquista della felicità, anche se offre un aiuto al *sophos* per il fatto di affinare

i suoi mezzi espressivi.^[2] L'idea di sistema elaborata da E. è appunto l'idea di un tutto molto coeso e quindi stabile, il che spiega la necessità di ricorrere talvolta ad argomenti anche un po' contorti pur di mantenere tale stabilità. A sua volta la relativa stabilità del sistema epicureo ha permesso il suo perpetuarsi con modifiche e variazioni molto limitate anche a distanza di parecchi secoli (esemplare è il caso della grande iscrizione di Enoanda, posteriore di quasi mezzo millennio); inoltre ha permesso il decollo di forme di proselitismo precedentemente ignote, e così pure lo sviluppo di una certa propensione alla polemica tra scuole di pensiero altrettanto ben caratterizzate o verso eventuali dissidenti. Un interessante corollario di queste dinamiche è costituito dall'insistenza con cui E. ha raccomandato ai suoi di tenere ben presenti i suoi insegnamenti e quindi di mandarli a memoria, ravvisando nella capacità di richiamarli con prontezza una risorsa importante per riuscire a rimanere sereni e dunque godere del piacere catastematico (calmo, distaccato) anche nei momenti obiettivamente più difficili. Come è noto, E. propose una sintesi straordinariamente breve del suo insegnamento – il tetrafarmaco – e una sintesi comunque molto breve – le 40 *Ratae sententiae* – alle quali sembrano seguire, a titolo di formulazioni comunque sintetiche della 'fisica', due delle tre epistole riportate da Diogene Laerzio (*l'Epistola a Erodoto* e *l'Epistola a Pitocle*), mentre la terza (*Epistola a Meneceo*) verte sull'etica. Queste tre epistole, e sicuramente anche altri scritti, formarono insomma una sorta di 'breviario' o di 'pronto soccorso' ritenuto necessario per l'epicureo sinceramente desideroso di riuscire a vivere saggiamente e quindi lietamente.

3. *Il canone. Le 'prolēpseis'* – Procedendo ora a una breve esplorazione dei tre tipi di sapere, in cui si articola la filosofia epicurea, e sorvolando sulle considerazioni che si potrebbero addurre intorno alla priorità dell'una o dell'altra, sembra il caso di sottolineare un'idea ampiamente svolta nelle premesse epistemologiche, che vanno a costituire la 'canonica', ossia i prolegomena del sistema. E. trova una interessante via di mezzo tra le tendenze scettiche già ampiamente rappresentate ad Atene da Pirrone e la spinta a conferire uno statuto epistemico alto al suo stesso insegnamento. E. non è scettico, ma la capacità di conoscere, di cui si occupa, è qualcosa di funzionale alla sua dottrina: per-

ciò la sua canonica non verte sulla possibilità di venire a sapere in generale, non verte sul sapere degli specialisti, e nemmeno prende in considerazione saperi estranei a quello epicureo, mentre fa lodevolmente riferimento alle risorse conoscitive e di auto-orientamento che sono tipiche dell'uomo medio. Cardini del suo ottimismo epistemologico sembrano essere l'*enargeia* (l'evidenza immediata), l'*epilogismos* (stima della bontà, veridicità – o falsità – delle opinioni in base alle azioni che esse legittimano o delegittimano, inducono a compiere o dissuadono dal compiere) e le *prolēpseis* (le anticipazioni). Le tre nozioni indirizzano verso una percezione intuitiva e intuitivamente valida dello stato delle cose. La nostra vita si svolge o può svolgersi in modo ordinato e senza troppi errori perché possiamo contare su tante 'quasi-certezze' immediatamente pronte per l'uso: ci sono cose che balzano agli occhi con piena evidenza; per orientarsi sul conto di opinioni e teorie c'è un criterio empirico che è quasi infallibile (le conseguenze operative derivanti dal fatto di adottare o non adottare una certa opinione), e soprattutto possiamo contare su innumerevoli 'anticipazioni' che ci permettono di capire d'intuito, di riconoscere immediatamente, di avere un'idea precisa di ciò che il singolo nome evoca. Questo insieme di risorse per sapere, capire e orientarsi ha il pregio di non fare riferimento al *sophos*, a chi ha studiato o allo specialista, ma alla condizione di ogni persona normodotata, che capisce, si orienta e può contare su valide risorse per orientarsi e decidere. In particolare le *prolēpseis* delineano qualcosa come l'enciclopedia personale di ciascuno di noi, un patrimonio vasto o vastissimo, su cui mediamente far conto e che si rafforza continuamente grazie alla varietà delle esperienze quotidiane anche se non può propriamente fornire delle autentiche garanzie. In virtù di questa impostazione (enfasi sulle risorse su cui tutti possiamo mediamente contare), la canonica di E. presenta un ragguardevole tasso di novità rispetto agli schemi sillogistici o ad altri approcci all'epistemologia.

4. *La fisica.* – In fisica – ambito nel quale E. investì particolari energie – campeggia il controverso riferimento all'atomismo democriteo e, di nuovo, agli schemi accreditati da Aristotele, non senza recuperare elementi dottrinali riconducibili ad →ERACLITO, →EMPEDOCLE, →ANASSAGORA. L'atomismo di E. si propone

come un atomismo ripensato *ab imis*, di cui si sottolinea l'indipendenza rispetto alla matrice democritea. Gli atomi si muovono nel vuoto e si muovono a velocità costante dall'alto verso il basso, entrando in contatto gli uni con gli altri grazie alla *parenklisis* (il *clinamen* di Lucrezio), la deviazione estemporanea e imprevedibile che innesca interi grappoli di collisioni. Come ebbe a mostrare Marx nella sua famosa dissertazione del 1841, l'introduzione di un tasso di imprevedibilità originario ed ineludibile serviva allo scopo di precludere ogni corollario deterministico a partire dalla teoria della collisione degli atomi. Se gli atomi si muovessero in più direzioni, la collisione sarebbe inevitabile, quindi prevedibile almeno in teoria, e il corso degli eventi potrebbe ritenersi predeterminato, il che aprirebbe la porta a un fatalismo che E. è impegnato a negare con ogni forza perché, se si potesse ipotizzare un destino predeterminato, in troppi casi la felicità sarebbe preclusa e prevarrebbe il timore per ciò che potrà accadere indipendentemente dalla volontà dei soggetti. Invece professare la casualità del *clinamen* equivale a prevenire un tipo di insicurezza e di timore particolarmente insidioso, quello legato alla piega che prenderanno gli eventi. Compare qui con ogni evidenza il meccanismo dell'interdipendenza delle varie tessere del sistema, nel senso che l'etica epicurea rischierebbe di non poter essere validamente accreditata se si potesse teorizzare qualche forma di determinismo. Del resto è la stessa adozione dell'atomismo a tradire una sua funzionalità all'etica in quanto ogni altra teoria avrebbe introdotto nel mondo elementi di razionalità e di progettualità teleologica, nonché l'intervento di forze superiori che possano aver presieduto alla stessa costituzione degli equilibri basilari del mondo. Se ne inferisce che la scelta di prendere le distanze da →PLATONE ed Aristotele alimenta l'opzione a favore dell'atomismo quale schema esplicativo che sgombra il campo da ogni possibile entità o progettualità di dimensione cosmica. Lo stesso deve dirsi, del resto, della negazione della spiritualità e immortalità dell'anima che E. professa in nome dell'atomismo, una negazione in cui la fisica evidenzia tutta la sua funzionalità al messaggio etico. In tale cornice è degna di nota la maniera con cui E. imposta il discorso sugli dei. Che gli dei esistano non lo si può negare perché troppo radicate sono le *prolēpseis* che li riguardano (la nozione stes-

sa di divinità ha solide radici in questo nostro sapere di tipo intuitivo), così come è fin troppo radicata la prassi del culto per i defunti (che si lega perfino intuitivamente al culto divino), ma bisogna dimostrare che gli dei non interferiscono con la nostra esistenza. Partendo da un simile assunto E. da un lato nega con forza la religione astrale (la presunzione che i corpi celesti siano divini) e da un altro punto di vista riconosce appunto che gli dei esistono ma vivono beatamente in un loro mondo remotissimo (gli *intermundia*). Ne discendono la negazione dell'immortalità dell'anima e della provvidenza e una netta presa di distanza dalla 'religione popolare' che associa alla divinità speranze e timori ingovernabili. Sopravvive invece l'idea della *homoiōsis theōi*, la somiglianza alla divinità che può essere raggiunta dal saggio. Come si vede già soltanto da queste brevi note, l'etica interferisce pesantemente nella costruzione della fisica epicurea e ne limita grandemente la portata, essendo E. troppo spesso preoccupato del corollario etico per poter sviluppare un genuino interesse conoscitivo verso il mondo fisico. Non sorprende perciò constatare il limitato respiro delle sue indagini sul mondo fisico. «Il nostro modo di vivere», leggiamo in *Ep. Pyth.* 87, a titolo di indicazione di metodo nell'accostarsi alla fisica, «non richiede speculazioni soggettive (*idiologias*) e vane opinioni, ma di condurre una vita senza inquietudini». La luna, per esempio, è possibile che brilli di luce propria, ma è altrettanto possibile che brilli grazie al sole (*Ep. Pyth.* 94); il tuono potrebbe dipendere dal «rotare del vento nelle cavità delle nubi» (trad. Gigante) o anche da altre cause (*ibid.* 100); anche i lampi si formano per una varietà di cause (*ibid.* 101) e così di seguito. Ciò che campeggia nella fisica di E. è la sua virtuale dissoluzione, o almeno un suo drastico contenimento, in modo da non alimentare nemmeno particolari illusioni sulla possibilità di carpire i supposti segreti del cosmo. Degne di nota, in questo contesto, sono anche le considerazioni (svolte in *Peri physeos* 11) sugli *organa*, planetari meccanici da E. osservati a Cizico (sul mar di Marmara, dunque non troppo lontano da Lampsaco) e costruiti allo scopo di delineare un modello fisico dei movimenti astrali. La geniale invenzione non suscita la sua ammirazione ma viene trattata come velleitaria per l'impossibilità di arrivare a misurazioni precise intorno ai corpi celesti. Ugualmente in *Ep. Pyth.* 91 egli argomenta che,

siccome il sole ha sempre le stesse dimensioni apparenti da qualunque punto della terra lo si osservi, si ha motivo di ritenere che le dimensioni apparenti corrispondano alle dimensioni reali dell'astro.

5. *L'etica* – L'etica epicurea ha una connotazione terapeutica: dolori e paure (incluse le paure ingiustificate) sono una realtà importante della nostra vita e la gente rischia di vivere male, per cui ha bisogno di un aiuto e di una guida che apra gli occhi, che indichi la strada. Nella figura del *sophos* (o del *philosophos*) la funzione di guida spirituale, di maestro e modello per lo stile di vita (e quindi per la condotta abituale) tende a prevalere sulla funzione di detentore di conoscenze. L'etica epicurea ha una dimensione contestativa (la tesi secondo cui i maggiori timori, i timori ancestrali, sono infondati perché la morte non ci concerne e nessun fato o potenza sovrumana incombe sulla nostra vita) e una dimensione più chiaramente propositiva (l'ideale della vita beata, la teorizzazione del piacere catastematico). Un passaggio interessante riguarda la classificazione dei desideri (*Ep. Men.* 127 sg. e *Sent.* 29) in desideri naturali e necessari, naturali non necessari e non naturali non necessari (rispettivamente: desiderio di cibo, desiderio di una cucina elaborata e esteticamente gradevole, desiderio di affermazione sociale) allo scopo di spegnere, per quanto possibile, i desideri del secondo e terzo tipo. Ancora una volta si nota una idea della condizione umana ispirata alla prudenza di fronte all'enormità delle insidie che la vita può riservarci e alla costruzione di una sorta di oasi protetta che permetta l'effettivo raggiungimento della serenità. Un simile ideale trova il suo naturale fondamento nella fisica atomistica e nel contenimento dell'orizzonte delle prospettive, orizzonte che è marcato 'a fuoco' dalla riflessione sui limiti della condizione umana.

NOTE. [1] Sembra appropriato ricordare che da sempre si presume che la villa non potesse non contenere anche una sezione latina di tale biblioteca. Allo stato, però, la ripresa degli scavi presenta difficoltà ancora da superare e di tale patrimonio nulla è ancora emerso. – [2] Fa parzialmente (e comprensibilmente) eccezione il →DIRITTO inteso come diramazione o sviluppo dell'etica. È significativo che le *Massime capitali* si concludano con dieci massime sul giusto che, a loro modo, delineano un embrione di filosofia del diritto.

BIBLIOGRAFIA. ARRIGHETTI 1960; ASMIS 1984; BALAUDÉ 1999; BOLLACK-LAKS 1978; ERLER 1994; GIGANTE 1998; GOULET 2005; ISNARDI PARENTE 1974; LEONE 2005; LEONE 2007; LONG-SEDLEY 1987; MARX 1841; SALEM 1993; SEDLEY 1976.

LIVIO ROSSETTI

Epigene di Bisanzio. Autorevole astrologo del II sec. a.C., si interessò di astrologia universale [→ASTROLOGICHE PREVISIONI, 5] e di astrologia genetliaca [→ASTROLOGICHE PREVISIONI, 2]. La sua opera, intitolata, forse, *Fatti caldei*, è andata perduta, ma sappiamo che si interessò del fenomeno delle comete.^[1] Nell'ambito dell'astrologia individuale, E. ipotizzò che la vita umana potesse avere una durata massima di 112 anni.^[2] →PLINIO inoltre, a supporto dell'antichità delle osservazioni astronomiche e astrologiche dei Babilonesi, riferisce che secondo E. queste rimonterebbero a 720.000 anni prima.^[3]

NOTE. [1] *Sen. nat.* 7, 4-10. – [2] *Plin. nat.* 7, 160; *Cens.* 17, 4. – [3] *Plin. nat.* 7, 193.

BIBLIOGRAFIA. GUNDEL-GUNDEL 1966, 106; ROCHBERG 2008, s.v. *Epigenēs of Byzantion* in *EANS*, 290; SCHNABEL 1923, 109-118; URSO 2002, 115-116.

CARMELO LUPINI

Episintetici o eclettici. La scuola eclettica, detta anche scuola degli Episintetici, rappresenta un orientamento dottrinario all'interno della scuola medica col quale gli antichi medici cercano di conciliare la terapia scientifica degli →PNEUMATICI con quella degli →EMPIRICI. La scuola è fondata da Agatino di Sparta, attivo nel I sec. d.C. a Roma, come discepolo del filosofo stoico Lucio Anneo Cornuto e di Ateneo di Atalea, fondatore a sua volta della scuola degli →PNEUMATICI e maestro di →ARCHIGENE.

FONTI. Conosciamo alcuni titoli di opere di Agatino come *De helleboro* (*Sull'elleboro*) e *περὶ ἡμικριταίων* (o *Sulle febbri semiterzane*) e possediamo da tradizione indiretta alcuni frammenti dello stesso Agatino da Galeno e da Oribasio, che ci ha tramandato un lungo passo frammentario dell'opera *Περὶ θερμολουσίας καὶ ψυχρολουσίας* (*Bagni caldi e bagni freddi*).

BIBLIOGRAFIA. BALDIN 2002a, 350; MAZZINI 1997, 52.

DANIELE MONACCHINI

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Novembre 2010

(CZ 2/FG 13)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito
Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@libraweb.net

★

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our
web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@libraweb.net